

LA CRISI IN VALBELLUNA

# I clienti stanno lasciando Acc Due settimane per salvarsi

Primi contatti con Gmcc (Gruppo Midea) che ha un ufficio vendite in Austria  
Bona: «Servono risposte e in fretta, governo e ministero dicano la verità»

**Francesco Dal Mas**

BORGO VALBELLUNA

La grande paura per l'Acc, in questi giorni, è che i clienti e i fornitori fra quindici giorni strangolino l'azienda di compressori, azzerando le commesse. E, purtroppo, non è solo una paura. I volumi che stanno ancora dando all'Acc, peraltro col contagocce, servono solo per non fermare le linee di produzione o addirittura per fare un po' di scorta in modo da ricollocarli altrove senza scompensi: ma - dicono i beni informati - questi clienti hanno già aperto i canali di trattativa per sostituire la fabbrica di Mel.

Non si tratterebbe della diretta concorrente Nidec, a cui non vorrebbero legarsi troppo. E neppure di Jiaxipera che è già al massimo della sua capacità produttiva. Invece gli approcci avvengono con Gmcc (Gruppo Midea) che ha aperto da poco un ufficio vendite per l'Europa a Graz, in Austria, guarda caso con personale ex Acc.

Se il sistema dei clienti e dei fornitori centellina il suo supporto ad Acc, dandole vita per soli quindici giorni, è perché attende con impazienza (e qualche irritazione) un segnale dal Mise. ItComp sì o no, con tutta la relativa contrapposizione tra Giorgetti e Todde, non c'entra niente. Il mercato sta già introiettando la morte del progetto.

**MANCA IL DECRETO**

Il mercato - che ripone ancora grande speranza nel rilancio di Acc in una logica stand alone - aspetta solo che il titolare del Mise, il ministro Giorgetti, dica quando il decreto attuativo dell'art 37 è pronto e quando arrivano a Mel i soldi relativi (e quanti). In fondo l'art 37 l'ha voluto proprio Giorgetti, non è roba di Patuanelli.

Il mercato ha apprezzato l'operazione del presidente Luca Zaia che ha chiamato a raccolta clienti e fornitori: ma si chiede perché non venga chiuso il cerchio attivando l'art 37. Il Mise è di fatto

il gestore e il venditore di Acc ma, a quanto pare, l'e-

ventuale asta internazionale si prospetta con difficoltà sempre maggiori, tanto che già arrivano segnali di disimpegno da Walton e dagli altri bidders, diffidenti a entrare in un tipico pantano politico italiano.

**RESPONSABILITÀ**

Confida Stefano Bona, segretario della **Fiom Cgil**: «Nel corso delle assemblee con i lavoratori di Acc Wanbao ho assistito, con emozione e orgoglio, alla dimostrazione, ancora una volta, del ruolo di grande responsabilità che loro stanno svolgendo da oltre un anno. Riduzione dei volumi (abbiamo il lavoro ma dobbiamo rinunciare, un paradosso inaccettabile), decurtazione delle retribuzioni per il terzo mese di seguito, totale incertezza nel futuro, non hanno minimamente scalfito la ferma volontà dei lavoratori di lottare per la loro, la nostra Acc. Ora però spetta ad altri il senso di responsabilità, al governo e al Mise

chiediamo parole di verità».

«Chiediamo», insiste Bona. «Quando l'Acc potrà avere accesso ai finanziamenti promessi? Il progetto ItComp, promosso e presentato dal governo italiano, è ancora una soluzione possibile? A che punto sono le verifiche in merito alla fattibilità? Quale politica industriale nel settore dell'elettrodomestico si intende promuovere? Chi ha la precisa responsabilità di indicare le soluzioni, o anche solo lo stato dell'arte, nei confronti di Acc se non il Mise, che la ha posta in amministrazione straordinaria?».

«Crediamo veramente che, in mancanza di risposte, le lavoratrici e i lavoratori si rassegnerebbero, dopo tutto quello che hanno fatto», conclude Stefano Bona. «Verità, responsabilità, credibilità anche verso clienti e fornitori che continuano a credere in Acc, questo ora serve. Adesso, subito». Tutti interrogativi che i lavoratori condividono e rilanciano. —



Una delle manifestazioni dei lavoratori Acc per difendere il loro posto di lavoro